

SOMMARIO

Assemblea Generale Ordinaria. Relazione del Presidente	<i>di Giovanni Cesca</i>	2
Relazione sullo stato della SAG	<i>di Angelo Zorn</i>	4
1985-2005: Un cammino lungo vent'anni	<i>di Lucio Comelli</i>	19
L'attività sci-escursionistica 2003-2004	<i>di Brunetta Sbisà</i>	23
La 2 ^a tranche della Traversata Carnica	<i>di Brunetta Sbisà e Elena Sai</i>	26
Storia alpinistica della Val Rosandra dalla fine dell'800 alla seconda guerra mondiale	<i>di Aurelio Amodeo</i>	33
Oxus. Montagne per la pace	<i>di Giorgio Gregorio</i>	40
Pak 04	<i>di Marco Zebochin</i>	47
Bolivia 2004	<i>di Radivoi Lenardon</i>	52
Adolf Schmidl, l'Abate Richard, Pietro Kandler	<i>di Fabio Forti</i>	57
La leggenda delle Porte di Ferro e la Valle di Guardiella	<i>di Giuseppe Brancale</i>	75
Il Centro Regionale di Catalogazione e l'Archivio Timeus	<i>di Wendy D'Ercole</i>	81
Sogno Dalmata, arrampicando sulle montagne del Biokovo - Croazia	<i>di Paolo Pezzolato e Sara Goyak</i>	87
Una vacanza in Ubaye	<i>di Sara Goyak</i>	97
Ubaye: Istruzione per l'uso	<i>di Paolo Pezzolato</i>	101
Tour alpinistico estivo 2004 nel gruppo del Monte Rosa	<i>di Paola Pesante e Alberto Vcchiet</i>	110
Come distruggere il patrimonio storico della Grande Guerra e vivere contenti e felici ... o quasi	<i>di Gea e Nino Cortese</i>	115
Campanile di Val Montanaia.	<i>di Giordano Sterni</i>	118

RECENSIONI

Bombardamenti e grotte di guerra	<i>di Pino Guidi</i>	119
Andar per grotte, una guida per tutti	<i>di Pino Guidi</i>	120

IL CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE E L'ARCHIVIO TIMEUS

Il *Fondo Timeus* è composto da più di 7900 diapositive su vetro, conservate presso la Società Alpina delle Giulie in cassette di legno, numerate, titolate e registrate in apposite rubriche. La collezione prende nome dall'autore, Renato Timeus, volontario sul fronte della Prima Guerra Mondiale, dove perde il fratello Ruggero¹. Come socio dell'*Alpina*, il Timeus cura l'esecuzione e soprattutto la raccolta di fotografie relative all'attività della sezione, scegliendo il formato della diapositiva su vetro 9x10. Con gli stessi criteri stampa immagini da negativi precedenti, o di soci fotografi dilettanti, per arricchire la fototeca ai fini della documentazione storica.

Proprio per valorizzare la fotografia, come strumento di indagine storica, la *Società Alpina delle Giulie* ha richiesto l'intervento del *Centro Regionale di Catalogazione di Villa Manin*, che ha predisposto la redazione informatica dell'inventario. Le finalità del centro sono concentrate nella catalogazione dei beni culturali presenti in regione, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione del materiale fotografico.

Nella prima fase dell'intervento le pagine delle rubriche inventario sono state assunte con lo scanner, ottenendone una copia virtuale. Nella compilazione della *scheda inventario F*, predisposta dal *Centro* per il bene fotografico, si è guardato alle pagine scannerizzate su supporto ottico. Senza coinvolgere i registri cartacei, passibili di deterioramento, il lavoro si è svolto in ambito digitale. Le *schede inventario F* corrispondono e rappresentano le singole unità archivistiche, ovvero le diapositive, e ne riportano i dati più evidenti quali: autore, titolo, datazione, luogo di esecuzione e di conservazione del bene. Nel presente caso i titoli compaiono sia sul supporto fotografico, come piccole strisce adesive scritte a macchina, sia sui registri. Si tratta quindi di titoli originali e non attribuiti dall'archivista in base al contenuto dell'immagine. Ogni campo della *scheda F* è controllato da vocabolari chiusi al fine di uniformare i contenuti e attivare le ricerche dell'utente attraverso parole chiave. Sul sito www.sicap-vg.org si trova la banca dati degli archivi fotografici inventariati dal *Centro di Catalogazione*, dove è possibile visionare le schede attraverso le chiavi: chi, cosa, quando, dove².

Ho ricevuto poi l'incarico di compilare la presentazione storica dell'archivio e le schede descrittive di catalogo a corredo delle immagini più significative, destinate a rappresentare l'intero bene culturale. La *scheda di catalogo* è l'approfondimento della *scheda inventario*. Ai dati già presenti vengono aggiunti i contenuti di altri in campi che descrivono l'unità archivistica nel dettaglio. A corredo della *scheda di catalogo* è inserita nella banca dati anche la riproduzione virtuale della diapositiva³. Le diapositive scelte sono state riprodotte con apparecchio digitale su banco ottico retroilluminato e predisposte già con la definizione adatta per essere spedite via mail e automaticamente immesse nella banca dati presente in internet.

La scheda, infatti, è compilata direttamente on-line dagli operatori abilitati. L'operazione on line è una conquista dell'archivistica e semplifica di molto il lavoro. Se prima era necessario caricare il programma sul singolo computer dell'operatore e successivamente scaricare il lavoro ultimato su supporto ottico da consegnare al *Centro*, ora la banca dati si trova già sulla rete dove può essere implementata da più operatori, e allo stesso tempo

visitata dagli utenti. Si auspica un ulteriore interessamento del Centro Regionale di Catalogazione per ultimare l'opera e rendere accessibile in Internet l'intera fototeca, come già fatto per l'archivio della Società Alpina Friulana.

Lo studio approfondito delle immagini e del contesto storico attinente mi ha permesso di presentare le diapositive dell'*Archivio Timeus* al *Palazzo delle Albere* di Trento sede del *Museo Mart*, nell'ambito della mostra che indaga il rapporto tra uomo e montagna⁴. La conferenza ha avuto repliche a Trieste presso l'auditorium del *Museo Revoltella* in occasione dell'adunata ANA di maggio, e ancora nel programma delle manifestazioni estive a Valbruna presso *l'Albergo Seisera*.

La serie di fotografie, eseguite dallo stesso Timeus al fronte, costituisce il primo nucleo del fondo. Nel 1915 entrambi i fratelli si arruolano a Roma nell'esercito italiano. Col grado di sottotenente degli Alpini, Renato entra nell'8° Reggimento Battaglione Gemona, e, sulla combattuta linea del Pal Piccolo, subentra al fratello caduto nel comando della 72° Compagnia del Battaglione Tolmezzo il 14 settembre del 1915⁵.

La parte più consistente delle immagini eseguite da Renato come alpino sono state lasciate in eredità alla *Sezione Ana Guido Corsi* di Trieste, mentre l'altra è conservata presso la sede della *Società Alpina delle Giulie*.

Le quasi 40 serie che suddividono la fototeca prendono nome dalle più maestose località di montagna: *Gruppo Brenta, Vedrette Giganti, Venoste, Mischabel, Alpi Bernesi, Adamello Paganella, Monte Bianco, Val Badia...* e vi si ammirano attrezzature pionieristiche su paesaggi immacolati ripresi in circostanze sempre diverse. Nel 1926 al raduno delle società alpine i partecipanti, ospitati al *Post Gasthof "Zirm"* di Corvara, posano accanto alle guide esperte della Valgardena, sommerse da voluminosi giri di corda.

Altro esempio illustre è la funivia sulla Paganella, una cabina in legno e tendine svolazzanti, ultimata nel 1929. O ancora il reportage di due soci che attraversano sugli sci lo Jungfraujoch sulle alpi bernesi nel 1949⁶, già disinvolti sciatori.

La serie dedicata all'*Istria* conserva l'album della famiglia Timeus che, originaria del Friuli, si trasferisce a Portole, da dove partirà il nonno di Renato per stabilirsi nel capoluogo giuliano.



Val Rosandra - Bosco.

Le *Grotte* e i *Dintorni di Trieste*, invece, raccontano la speleologia e l'alpinismo, giovani discipline previste dallo statuto dell'*Alpina*, impegnata nell'indagine geografica e scientifica del territorio carsico e del suo mondo sotterraneo.

Per citare qualche curiosità da questo interessante repertorio, dirò che vi si conservano diapositive del-

l'esplorazione della *Grotta Capovolta di Popocchio* e delle Grotte di San Canziano, immagini note a molti, poiché pubblicate nel 1926 a corredo della prima edizione del celeberrimo *2000 Grotte*.

Da un lato l'apparecchio fotografico scende nelle spelonche, dall'altro, a poca distanza, sale per seguire le gesta dei primi alpinisti sul canyon della Val Rosandra, adatta a soddisfare sia spericolati funamboli che gitanti domenicali. Le prime tecniche di arrampicata sono immortalate nell'atmosfera del ventennio tra braghe spinate e gilet eleganti di lana, ispirati al cartamodello in voga.

Dalla palestra di roccia della Val Rosandra le diapositive entrano nelle lezioni della prima *Scuola Nazionale di Alpinismo*, fondata nel 1929 da quella brillante gioventù dell'*Alpina*, nella quale spicca la personalità di Emilio Comici.

Enunciare il semplice titolo di una serie non rende la vastità della fototeca, che cela pose da identificare singolarmente dove i momenti salienti della storia triestina si mescolano con le prime scivolate su improbabili tavole artigianali sulla neve, nel paesaggio da cartolina in bianco e nero, dove ogni cosa sembra solennemente marmorea e ideale.

Sono suggestive le immagini delle *Alpi Giulie Orientali e Occidentali* di tanto tempo fa, racchiuse nel vetro 9x10, come i ritratti degli alpini che nel 1924 presenziano all'inaugurazione del *Rifugio Luigi Pellarini*, allora solo una capanna di boscaioli, eretta sul sentiero aperto per il rifornimento al fronte austriaco, in prossimità di una sorgente d'acqua. Sulla porta, tra l'alloro al valore militare, sta il ritratto del "giovannissimo socio"⁷, l'alpino Pellarini, opera di Ugo Flumiani.

La *Società Alpina*, per volere del direttivo, dedica i rifugi di nuova costruzione, negli anni Venti, alla memoria dei soci caduti al fronte. La lunga serie di inaugurazioni dei rifugi racconta quasi dal vivo le cerimonie di apertura dove una piccozza serve da alza bandiera per il vessillo dell'*Alpina*, davanti al presidente Carlo Chersi, figura onnipresente nelle immagini della fototeca e al vertice della società dal '21 al '60. Allora la neve ricopriva copiosa il tetto del *Rifugio Timeus*, già *Canin Hütte*, mentre i giovani *garsini*, soci impegnati nel *Gruppo Alpinisti Rocciatori e Sciatori*, spalano per liberarne almeno una finestra.

E già, dopo il battesimo tricolore delle cime, lo sci è il nuovo collante che lega i triestini dell'*Alpina* alle Giulie. Animatore della *Squadra Volante*, nel 1910 primo gruppo di rocciatori spericolati, Nino Carniel, ormai anziano, a colloquio con Gianni Stuparich racconta di come partissero al mattino presto. Con gli sci in spalla correvano al treno per raggiungere la neve ancora dura e "in crosta", sotto gli occhi dei ferrovieri incuriositi da quei "remi" bizzarri⁸. Tanto erano noti i triestini per le competizioni vogatorie, quanto era sconosciuta e originale la disciplina dello sci.

Lo sport sulla neve, giunto dalle fredde distese scandinave, è presto collaudato sui prati Oitzinger in Val Seisera e sui pendii del Canin, tra i quali è incastonato il nevaio più basso d'Europa. Giovanni Marinelli, tra i fondatori della SAF, nel 1890 posa tra i seracchi del nevaio, oggi scomparso. Lo studio scientifico e la niveologia possono trarre testimonianze con valore di documento dalle vecchie immagini conservate nelle sedi delle società alpine.

Restano ancora da analizzare con estrema attenzione gran parte dei ritratti di soci e le foto di gruppo difficilmente identificabili, poiché lontani ormai di due o tre

generazioni. Come spesso purtroppo accade nel lavoro di catalogazione e analisi sul bene fotografico, nessun diario o documento cartaceo accompagna il materiale, tanto da rendere irrecuperabile il contesto della ripresa e i nomi dei volti in posa. Ma quando i dati combinano e il ritratto riacquista la sua identità, è come se fosse restituito alla vita, benché nel vetro e nei sali d'argento.

E quante glorie abbiamo “riscoperto” i filologi della memoria alpina⁹ ed io? L'elegante dandy col gilet, che in Val Rosandra intraprende una salita “*alla bavarese*” è Claudio Prato, rocciatore esperto, tra i primi istruttori della *Scuola Nazionale d'Alpinismo*. La personalità eclettica del socio Antonio Marussi, professore di fama, fautore della geodesia intrinseca e membro della spedizione vittoriosa sul K2 nel 1954, trapela dalle immagini che lo ritraggono intento a compiere rilevamenti geofisici e che attendono uno sguardo più serio da parte di studiosi della materia. Le foto delle prime spedizioni sull'Everest e sul Kangueninjga ci riportano indietro al 1921 e al 1924, quando i lord come Mallory salivano ai campi base in giacca e cappello.

All'inaugurazione del bivacco *Mazzeni* nel 1952 appare l'indomito Felice Benuzzi, autore di *Fuga sul Kenya*, resoconto avventuroso della scalata alla montagna sacra, scintillante di neve, durante la prigionia inglese. Non ha niente da invidiare a *7 anni in Tibet*, racconto parallelo, poiché scritto in circostanze simili da un altro fuoriclasse, l'alpinista e atleta olimpico Heinrich Harrer.¹⁰ Il libro di Benuzzi, nel 1946, sarà un best seller nel Regno Unito con il titolo *No picnic on mount Kenya*. Si tratta di una lettura spassosa dall'ironia sottile, nonostante l'ambientazione sia quella della prigionia, da dove l'alpinista anela alla montagna come al luogo della libertà assoluta. Alcuni crinali del Kenya gli ricordano il profilo del Montasio, e allora fa più male il ricordo delle giornate tra gli amici alpinisti sulle Giulie.

Il messaggio che ancora arriva a noi dal coro di voci ormai flebili, di cui ci restano tante foto in bianco e nero, è un canto alla libertà, alle ore trascorse lontano dall'ufficio, più vicini alle nubi, sui picchi alpestri.

Wendy D'Ercole

NOTE

¹ “Renato Timeus” in *Antologia di Alpi Giulie*, Trieste 1983, pp. 367-370.

² Per la ricerca si consiglia di inserire nel campo “chi” il nome di “Timeus” in modo da escludere le schede di altri fondi inventariati riguardanti la montagna.

³ Le 260 immagini scelte e riprodotte in digitale non sono ancora state inserite nella banca dati.

⁴ *Montagna, arte, scienza e mito*. Da Dürer a Warhol. Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 19.12.03 – 18.04.04.

⁵ Le notizie preziose sono state fornite dal prof. Ruggero Rossi, erede Timeus, che volentieri si è lasciato intervistare ai fini della presentazione storica dell'archivio.

⁶ “Con gli sci attraverso l'Oberland Bernese” in *Antologia di Alpi Giulie*, pp. 243-244, op. cit.

⁷ *Antologia...*, op. cit. p. 269.

⁸ Stuparich Trieste nei miei ricordi, Garzanti, Milano, 1948.

⁹ A questo proposito ringrazio Raimondo Sciarillo, decennale gestore del rifugio G. Corsi e Sergio Duda, prezioso bibliotecario e archivistica dell'Alpina, e promotore dell'intervento sulla fototeca Timeus, insieme al presidente Giovanni Cesca, che hanno messo a disposizione le loro conoscenze durante la lunga visione delle diapositive.

¹⁰ Dopo la lettura di questi due libri, consigliata al pubblico durante le conferenze tenute sulla Fototeca Timeus, è interessante visitare il Museo Harrer aperto a Hüttenberg (a 100 km circa da Klagerfurt) dallo stesso scrittore al cospetto del Dalai Lama, per concludere questo percorso insolito tra letteratura e montagna.

SCHEMA INVENTARIO

CD CODICI

ID	ID SCHEDA	298004
TSK	Tipo di scheda	F
LIR	Livello di ricerca	I
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice Regione	06
NCTN	Num. catalogo gen.	2
NCTU	Codice univoco locale	400002
ESC	Ente schedatore	R06
ECP	Ente competente	R06
EPR	Ente proponente	R06

LC LOCALIZZAZIONE

PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVCS	Stato	Italia
PVCR	Regione	Friuli-Venezia Giulia
PVCP	Provincia	TS
PVCC	Comune	Trieste

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT	Tipologia architettonica	palazzo
LDCQ	Qualificazione	privata
LDCN	Denominazione	Palazzo dell'ex Banco di Napoli
LDCU	Denom. spazio viabil.	via di Donota 2
LDCM	Denominazione raccolta	Collezione privata Società Alpina delle Giulie
LDCS	Specifiche fototeca	
LDCK	Cod. rif. raccolta	SAG_00002

UB UBICAZIONE

UBF UBICAZIONE FOTO

UBFP	Fondo	Fondo Timeus
------	-------	--------------

INV INVENTARIO

INVN	Num. inventario gen.	I, 2
INVD	Data di inventariazione	1981

OG OGGETTO

OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione dell'oggetto	diapositiva

QNT QUANTITÀ

QNTN	Numero oggetti/elementi	1
------	-------------------------	---

SG SOGGETTO

SGT SOGGETTO

SGTI	Identificazione	Val Rosandra - Bosco
SGTD	Indicazioni sul soggetto	Un bosco in Val Rosandra

SGL TITOLO

SGLT	Titolo proprio	Val Rosandra - Bosco
SGLS	Specifiche titolo	dall'indice dei registri

LR LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

LRC LOCALIZZAZIONE

L RCS	Stato	Italia
LRCR	Regione	Friuli-Venezia Giulia
LRCP	Provincia	TS

LRCC	Comune	TRIESTE
LRCL	Località	Val Rosandra
LRO	Occasione	Documentazione
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	20
DTZS	Frazione di secolo	prima metà
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1900
DTSV	Validità	post
DTSF	A	1949
DTSL	Validità	ante
DTM	MOTIVAZIONE CRONOLOGIA	
DTMM	Motivazione	Analisi storica
AU	DEFINIZIONE CULTURA	
AUF	AUTORE DELLA FOTOGRAFIA	
AUFN	Autore personale	Timeus, Renato
AUFI	Nome/Indirizzo	Renato Timeus
AUFA	Dati anagrafici	Trieste, 1888 - 1981
AUFR	Riferimento all'intervento	Fotografo inventore
AUFM	Mot. attrib.	Provenienza
AUFH	Sigla per citazione	19313
MT	DATI TECNICI	
MTX	Indicazione di colore	BN
MTC	Materia e tecnica	Gelatina bromuro d'argento/ vetro
MIS	MISURE	
MISO	Tipo misure	Vetro
MISU	Unità di misura	cm
MISA	Altezza	8,5
MISL	Larghezza	10
FRM	Formato	10x15
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	Discreto
TU	CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ	ACQUISIZIONE	
ACQT	Tipo acquisizione	legato
ACQN	Nome	Renato Timeus
ACQD	Data acquisizione	1981
ACQL	Luogo acquisizione	Trieste
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
CDGS	Indicazione specifica	Club Alpino Italiano, Società Alpina delle Giulie
CDGI	Indirizzo	via di Donota 2
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2001
CMPN	Nome compilatore	Guarnerio SCARL: M. Lunazzi
FUR	Funzionario responsabile	A. Giusa